Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

ELETTORI SARDI!

IL 13 GIUGNO PROSSIMO SI VOTA PER IL P.C.I.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 150 / Mercoledì 2 giugno 1965

DOMENICA SI APRE LA CAMPAGNA DELLA STAMPA

Tutti gli «Amici» si impegnino per una grande diffusione

Nelle decisioni del Consiglio dei ministri passa la linea Colombo-Carli

Il governo peggiora il Piano

Confermato lo spostamento al 1966 - Accolte, con accorgimenti formali, le richieste del CNEL e della destra economica - Fanfani ha ribadito le riserve già espresse al Consiglio della DC - Oggi nuova riunione del Consiglio: in discussione anche il rinvio per la scuola

Il governo ha modificato, peggiorandolo, il progetto di Piano economico accogliendo, sia pur con contraddittori accorgimenti formali, il «parere» del CNEL. Questo, in sintesi, il risultato delle riunioni del Consiglio dei ministri tenute ieri mattina e ieri sera a Palazzo Chigi. Esaurito il dibattito sulle linee generali del Piano il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi stamane alle 11 per discutere sulle singole parti del Piano stesso. In questa sede si tornerà a parlare degli stanziamenti per il piano della scuola per il quale anche ieri veniva confermato un rinvio. Il Consiglio, inoltre, dovrà decidere con quale procedura rimettere il Piano quinquennale all'esame del Parlamento. Ed ecco le decisioni adottate ieri dal governo.

E' stato in primo luogo confermato che il Piano che inizialmente doveva operare per il periodo 1965-'69 sarà spostato di un anno e coprirà dunque il periodo 1966-1970. Questa decisione era del resto già scontata dal momento che le decisioni del Parlamento non potranno essere prese nel giro di pochi giorni. Varato per la prima volta alla fine dello scorso gennaio il Piano viene approvato definitivamente dal governo dopo sei mesi ed inizia ora il suo iter parlamentare. Le singole sue parti, inoltre, dovranno essere tradotte in provvedimenti di legge. Di qui, appunto, il rinvio. Esso, peraltro, viene presentato dal governo in un modo abbastanza curioso. E' stato infatti chiesto al ministro Colombo, al termine della riunione mattutina: «Allora il Piano avrà effetto con il 1. gennaio 1966?». Il ministro ha risposto: «Il Piano comprenderà una visione integrale spostata al 1970 e ciò per comprendere il quinquennio completo, compresa quella parte del 1965 che è in corso». Lo adeguamento al 1970 — ha specificato lo stesso ministro Colombo — avverrà con una «nota aggiuntiva» che verrà inviata al Parlamento entro il prossimo 30 settembre.

In realtà questo pasticcio nasconde un fatto molto semplice: il governo invia al Parlamento un Piano che oltretutto è abbastanza invecchiato nella parte previsionale e nelle sue «cifre base». Basti pensare che il cardine stesso di tutto il Piano — ieri confermato dal Consiglio, ma sotto forme di «obbiettivo» — consiste nella previsione di un aumento medio annuo del reddito nazionale nella misura del 5%, possibilità che oggi da tutti viene considerata come da escludersi (le ipotesi più ottimiste si arrestano ad un 3.5%). A quanto si è appreso i tecnici che hanno collaborato alla stesura del Piano hanno in questi giorni affermato che essendo il documento «invecchiato» essi non se ne assumevano più la paternità Rifare il Piano in pochi giorni? Anche questa eventualità è stata scartata come poco seria: di qui è nata decisione di far «aggiornare» il Piano con la relazione «aggiuntiva» che il ministro Pieraccini dovrà rimettere al Parlamento entro il 30 settembre.

Quanto alle modifiche apportate ieri dal Consiglio dei ministri al progetto che venne approvato il 29 gennaio esse riguardano due punti del capitolo IV intitolato «Condizioni essenziali per l'attuazione della politica di programmazione». Una prima modifica ri-

d. l.

(Segue in ultima pagina)

... fondata ...ul lavoro

...GGI, due Giugno, la Repubblica italiana celebra ...uo diciannovesimo anno di esistenza. Sono stati ...annove anni duri e difficili. Si deve alla forza or...izzata dei lavoratori italiani, ai partiti della clas...operaia, se, più di una volta, il nuovo Stato è stato ...ratto al pericolo di involuzioni autoritarie.

...Ricordiamo due date: 7 giugno 1953 e luglio 1960. ...o due date importanti nella giovane storia della ...ubblica italiana. Dietro ad esse si collocano avve...enti che videro uomini della DC e del «centri...» farsi protagonisti dei due più arrischiati ten...vi autoritari che la borghesia abbia promosso: la ...gge truffa» e Tambroni. Entrambi i colpi furono ...ccati, è vero: ma lo furono essenzialmente dalle ...se forze della classe operaia («eversive» secon...le idiote formule rumoriane) che di più avevano ...o il 2 giugno 1946 per abbattere la monarchia fa...sta e fondare la Repubblica. La vittoria contro il ...trismo e la destra, nel 1953 e nel 1960, permise alla ...pubblica di non trasformarsi in uno Stato salaza...no. Aver diretto la battaglia fino al successo per...e ai partiti della classe operaia di cominciare a ...idare le forme politiche più reazionarie del centri...o, di rilanciare con forza la esigenza storica di ...loro partecipazione reale alla formazione delle ...cisioni di potere. E' la mancata soddisfazione di ...sta esigenza storica posta dalla realtà, è la anta...nistica contrapposizione di una società fondata sul ...vilegio del profitto alla «Repubblica fondata sul ...oro», che a diciannove anni dalla sua fondazione, ...de ancora malferma la salute del giovane Stato.

...I PARLA molto in questi giorni nella DC, di raf...zare la Repubblica con «rinvigorimenti» sul pia... dell'anticomunismo. E si critica molto, da più par... la riparazione alle troppe offese alla Resistenza ...erta dal Presidente della Repubblica con il suo ...ssaggio di Milano e con il provvedimento di cle...nza a Moranino. Il fatto è che se un elemento di ...olezza intima esiste nella Repubblica, esso è da ...carsi nel segno sociale e politico conservatore ...to il quale la DC ancora tenta di tamponare la sua ...enza di prospettive e il fallimento clamoroso della ... formula di centrosinistra.

Dopo diciotto anni di gestione democristiana del ...ere, la Repubblica «fondata sul lavoro» è ancora ...forte debito verso le classi lavoratrici che l'hanno ...a nascere e ne hanno garantito la vita. La società ...nocratica, auspicata dalla Costituzione, continua ...essere minata da squilibri di classe immondi, dal ...pevole mancato adempimento di obblighi costitu...nali, dal permanere ostinato al vertice, di un po... di tipo egemonico che, al di là delle illusorie ...rezioni e sfumature, scopre ad ogni tratto la sua ...le fisionomia di classe, conservatrice. E' questa ...ronta detestabile, tesa a imporsi con prepotenza ...on frode al cittadino, al lavoratore, al giovane, che ...ebolisce lo Stato tentando di sovrapporsi al volto ...a Repubblica. Quanto prima questa pericolosa so...pposizione sarà spezzata tanto prima e tanto me..., salirà verso le istituzioni quella fiducia popolare ... pur nella tragicità del momento, non mancò alla ...ubblica nel '46, rendendola invincibile.

...A NON si tratta solo di restaurare valori di anti...cismo e Resistenza che pure, per troppo tempo, la ...tione clerico-liberale del Quirinale ha contribuito ...eprimere. Si tratta di ripartire da questi valori ... andare avanti. Gli operai estromessi dalle fab...che per motivi di «profitto» capitalistico, le donne ...ulse dal lavoro, gli emigranti cacciati dalle loro ...e, i cittadini vessati dai codici fascisti, i giovani ...dannati all'allenamento della disoccupazione e ai ...li lo Stato pare non sappia dire altro che «vieni ...Marina» chiedono alla Repubblica d'essere sempre ... concretamente democratica, sempre più rispon...te agli ideali e alle idee da cui nacquero, insieme, ...istenza e Repubblica. E non è questa una richie... velleitaria che possa essere elusa; non è questo ...debito che i ceti dirigenti possono pensare di po... continuare a non pagare. Nell'Italia del 1965, la ...ubblica si difende e si costruisce sul terreno di ...rme precise da fare, di privilegi identificati da ...attere, di giustizia sociale da far trionfare, di una ...e da difendere non nel vago ma nella lotta dura ...tro ogni brutale manomissione del diritto delle ...ti.

E' per uno Stato nuovo, capace di rappresentare ...o questo, che i lavoratori italiani nel 1946 si schie...ono uniti e vinsero. E' per questo nuovo Stato, ...o da costruire, che c'è spazio oggi per continuare ...attersi e a vincere, collegando tutte le forze che ...vogliono, isolando tutte le forze che lo negano.

Maurizio Ferrara

Oggi la festa della Repubblica

Il Capo dello Stato presenzierà stamani alla parata militare e si svolgerà a Roma a partire dalle ore 9, e nel pomeriggio terrà il tradizionale ricevimento al Quirinale in occasione della festa della Repubblica.

L'on. Saragat ha ricevuto ieri duecento decorati dell'Ordine Militare d'Italia ed ha rivolto un messaggio alle Forze armate esaltando il significato della manifestazione odierna.

Gravissimo annuncio di McNamara ai ministri atlantici a Parigi

Raddoppiate in Europa le armi H americane

Conclusa la conferenza della NATO con un rilancio della forza nucleare — Nuova spinta alle aspirazioni atomiche di Bonn attraverso la creazione di un «comitato di studio» a quattro o a cinque

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 1.

Il ministro della Difesa americano, Mc-Namara, ha oggi annunciato alla riunione della NATO, poco prima della chiusura dei lavori, che gli Stati Uniti stanno ammassando nell'Europa occident un potenziale nucleare doppio rispetto a quello del 1961 (e già allora, ha detto McNamara, le testate nucleari degli USA in Europa «erano migliaia»). La rivelazione è stata da lui ripetuta più tardi in una conferenza stampa, prima di ripartire per Washington.

Ecco le testuali parole dell'agghiacciante annuncio del ministro americano: «Nel dicembre del 1961, dissi ai ministri della NATO che c'erano migliaia di testate nucleari in territorio europeo. Ieri ho riferito che c'è stato un forte aumento delle giacenze negli ultimi quattro anni. Dal gennaio di quest'anno c'è stato un ulteriore aumento del 10 per cento di tali giacenze. Attualmente — ha continuato il ministro — stiamo spendendo somme tali che entro 12 mesi le giacenze saranno del cento per cento superiori a quelle del 1961».

McNamara ha aggiunto che le «giacenze nucleari» in Europa comprendono testate nucleari per le forze USA e testate destinate ad essere impiegate dalle forze alleate in caso di conflitto. Queste testate sono state definite «tattiche» ma McNamara ha tenuto a sottolineare che la loro potenza distruttiva è tale da annullare praticamente «la differenza fra armi tattiche e armi strategiche». Di più, McNamara ha ribadito che gli Stati Uniti non avranno alcuna esitazione nell'impiego delle armi atomiche sull'Europa: «Gli Stati Uniti — ha detto cinicamente — sostengono con energia l'attuazione della strategia avanzata, *con qualunque arma* sia richiesta per la difesa del suolo dell'Europa occidentale».

Il comunicato finale della riunione dei ministri della difesa della NATO ha ricevuto dalle dichiarazioni di McNamara il suo vero significato. Esso si riassume in un impegno di mettere allo studio la proposta fatta ieri dal ministro americano, per la creazione di un comitato «selezionato» atlantico, incaricato di studiare la partecipazione dei paesi membri dell'alleanza alla forza nucleare e alla sua utilizzazione: «I ministri sono d'accordo — afferma il comunicato — perché venga proseguito l'esame di una proposta che mira a ricercare i mezzi per migliorare la consultazione reciproca ed estendere la partecipazione dei paesi alleati interessati, per ciò che concerne l'elaborazione dei piani delle forze nucleari, ivi comprese le forze strategiche».

La formula espressa nel documento serve soprattutto a saggiare le reazioni degli alleati, mentre si opera un nuovo tentativo di dare soddisfazione alle pressanti richieste di Bonn — espresse ancora una volta ieri brutalmente da Von Hassel — per ottenere il possesso o almeno il controllo delle armi atomiche. McNamara è venuto in sostanza a Parigi per rilanciare il progetto di forza nucleare della NATO, e dare, come ha scritto la *Nation*, «una nuova spinta alle rivendicazioni della Germania ovest, in vista di concederle un armamento atomico». La stessa mancanza di precisazioni sui paesi destinati a far parte di questo ristretto direttorio atlantico è destinata a spegnere le reazioni, e a non sollevare ulteriori tendenze polemiche, in seno all'alleanza, in primo luogo con i francesi. L'America, attraverso questa ulteriore sibillina proposta organizzativa, cerca di risolvere il problema della quadratura del cerchio: soddisfare le ambizioni nucleari dei tedeschi — inviperiti dal tramonto del progetto di forza nucleare multilaterale — mantenere il proprio monopolio nucleare e far balenare infine di fronte a De Gaulle la possibilità di accettare, almeno in nuce, il suo vecchio progetto di triunvirato nucleare franco-inglese-americano Ma i francesi hanno immediatamente preso le loro distanze, e

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

SAIGON — Una foto sul recente attacco portato dai partigiani del FNL contro le installazioni USA a Bien Hoa. Un sergente del parà americano urla ordini ai suoi sottoposti invitandoli a «cercare» i partigiani che, dopo l'attacco, si sono resi invisibili. (Telefoto AP)

Imprendibili i partigiani dopo la battaglia di tre giorni

Panico a Saigon: si temono nuovi attacchi

Fulminea sortita notturna del F.N.L. nel centro di Quang Ngai - Il «Quotidiano del popolo» contro l'eventualità di una «nuova Corea»

VIETNAM, 1

Dopo tre giorni di battaglia nella zona intorno a Quang Ngai è subentrata oggi la calma. Si tratta molto probabilmente di una calma apparente, e in ogni caso provvisoria I partigiani che hanno inflitto ai sudvietnamiti e agli interventisti americani una delle più brucianti sconfitte dall'inizio della guerra del Vietnam, si sono immersi nel folto delle aspre macchie di mezza montagna, più a nord della città. I soldati del governo fantoccio di Saigon e i reparti americani — di terra e di aria — che sono stati inviati nella zona quando la grande battaglia stava per cessare definitivamente, hanno tentato invano, finora, di agganciare i partigiani del FNL in una qualche azione campale. Ma i soldati dell'esercito di liberazione accettano evidentemente il combattimento come, dove e quando vogliono

A Saigon si esprime apertamente il timore che un numero di partigiani non inferiore agli effettivi di una divisione sia nascosto nella giungla poco lungi da Quang Ngai e nelle montagne a settentrione. Quali propositi hanno gli uomini del FNL?: così ci si interroga negli alti comandi americani e sudvietnamiti

Che la ritirata dei partigiani non prometta nulla di buono per gli aggressori, i quali si trovano ancora una volta di fronte a un nemico mobilissimo, che si rende imprendibile dopo ogni sortita, è dimostrato dal fulmineo colpo di mano che un reparto di partigiani ha condotto la notte scorsa nel pieno centro di Quang Ngai. Un reparto del FNL è riuscito a sistemare ben quattro bombe ad alto potenziale in un edificio della zona cittadina dove si trovano gli accantonamenti militari sudvietnamiti. L'esplosione ha causato notevoli danni. Secondo il comando militare del sud, l'attacco avrebbe fallito l'obiettivo che si dice fosse quello di uccidere gli ufficiali superiori del comando del distaccamento. Vera o falsa che sia questa supposizione, sta di fatto che i partigiani si sono fatti vivi per un'azione estremamente rischiosa e che la caccia data ai partigiani nella notte stessa è risultata assolutamente vana.

Intanto nella zona intorno alla città dove i combattimenti sono stati più violenti, continua la ricerca dei feriti sudvietnamiti e il ricupero delle salme dei caduti. Neanche oggi sono state fornite cifre ufficiali sulle perdite subite dall'esercito di Saigon e dagli USA: si parla di 500 morti, altre fonti dicono 700, altre ancora fanno ascendere a un migliaio i morti. Gli americani hanno perduto quattro uomini: fra loro sono un capitano e due consiglieri militari.

Come già ieri, gli USA si sono sfogati della disfatta bombardando regioni del Vietnam democratico e zone occupate dai partigiani. Per il terzo giorno consecutivo gli americani hanno sganciato decine di tonnellate di bombe sulla città di Hoai An, poco a sud di Hanoi. Un'altra incursione è stata effettuata nella zona di Vinh, al confine con il Laos.

Oggi, in un articolo firmato «Osservatore», il Quotidiano del Popolo di Pechino mette in guardia gli Stati Uniti contro la trasformazione del conflitto del Vietnam «in una guerra localizzata del tipo di quella di Corea». Ciò pare essere l'obiettivo degli USA «poichè gli aerei americani bombardano notte e giorno il Vietnam del Nord, sicchè la linea provvisoria di demarcazione sul 17. parallelo ha cessato di esistere al pari delle restrizioni osservate finora dal popolo nordvietnamita nella sua azione di aiuto ai compatrioti del Sud».

L'organo ufficiale del P.C. cinese prosegue affermando che gli Stati Uniti preparano l'estensione della guerra a tutta la penisola indocinese, all'Asia del sud-est e quindi alla Cina e che quest'ultima prenderà «tutte le misure necessarie» per difendersi e per aiutare il Vietnam.

Per il Vietnam

Adesioni alla manifestazione di Firenze

Dirigenti nazionali del PCI, PSI, PSIUP, FGCI, FGS, FGS-PSIUP, CGIL e numerosi esponenti del mondo culturale italiano hanno fatto pervenire la loro adesione ed assicurato la loro partecipazione alla manifestazione nazionale promossa dal «Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam» per sabato prossimo, alle ore 17,30 al piazzale degli Uffizi, a Firenze In tale occasione verrà fatto il punto sulla sottoscrizione aperta dal Comitato medesimo — ed alla quale il nostro partito ha aderito raccogliendo cento milioni — per donare un ospedale da campo al Vietnam del Nord

La segreteria del Comitato in un comunicato diramato ieri, informa di aver ricevuto una ordinanza del questore di Firenze «con la quale si vorrebbe pretestuosamente vietare la manifestazione». A questo proposito il «Comitato eleva la sua protesta contro questo ingiustificabile divieto, ed invita i partiti, gli organismi e le personalità aderenti alla iniziativa, tutte le forze democratiche, ad appoggiarlo perchè la manifestazione di Firenze si tenga con il massimo successo».

Le cooperative di lusso

L'INPS ammette lo scandalo

Indagini anche sul presidente Corsi: affitti, pensioni e indennità — Chieste le dimissioni dei dirigenti e una commissione d'inchiesta

L'INPS ammette lo scandalo! Con un comunicato *suicida*, nonostante il tono borioso, la Previdenza sociale conferma: 1) che lo scandalo dell'appalto dei bambini era noto ai dirigenti dell'Istituto almeno 7 mesi prima che si iniziasse l'inchiesta della magistratura; 2) che in merito a questa infame vicenda il presidente dell'Istituto dovette consegnare alla magistratura documenti riservati atti a chiarire «particolari situazioni»; 3) che l'ente non è del tutto estraneo alle vicende che portarono due medici a dichiarare pazzo, senza visitarlo, Antonio Panzali, il funzionario che con le proprie denunzie ha permesso alla magistratura di far esplodere il bubbone dell'INPS; 4) che effettivamente l'Istituto ha ceduto a cooperative di alti funzionari dello Stato terreni edificabili a prezzi di molto inferiori al valore di mercato; 5) che altre aree edificabili sono state vendute, sempre a prezzi fallimentari, a nove cooperative formate da dirigenti dell'Istituto.

Il comunicato INPS diffuso dalle agenzie ieri pomeriggio non smentisce, inoltre, che la magistratura sta compiendo un'inchiesta sull'intera gestione amministrativa dell'ente e che la Guardia di Finanza ha già effettuato un sopralluogo in due banche prendendo visione dei conti della Previdenza sociale. E per mostrare la propria buona volontà nel collaborare con qualsiasi inchiesta che la magistratura intenda promuovere, l'INPS arriva perfino a rivelare di aver compiuto «una importante indagine in un grande sanatorio» per poi inviare «immediatamente gli atti all'autorità giudiziaria per eventuali sue competenze».

Il comunicato dell'INPS, in sostanza, è tutto nei punti che abbiamo riferito. Ma esso contiene alcune espressioni, che vogliono testimoniare una sicurezza che evidentemente non esiste e che nello stesso tempo suonano come ammonimento a tutti coloro che osano parlare o scrivere della Previdenza sociale. Il tono altezzoso, boriosa,

Andrea Barberi

(Segue in ultima pagina)

Cagliari

G. C. Pajetta denunciato per «vilipendio» a Franco

CAGLIARI, 1

Il questore di Cagliari, dottor Guarino, ha denunciato alla magistratura il compagno on. Giancarlo Pajetta, membro della Segreteria del PCI, accusandolo di vilipendio al dittatore spagnolo Franco.

Il questurino ha difatti ritenuto «vilipendio al capo di uno Stato straniero» la forte denuncia che, in un recente comizio tenuto a Cagliari, Pajetta ha fatto delle persecuzioni — giunte fino all'assassinio — in danno degli antifascisti spagnoli da parte del criminale regime franchista. Un regime ed un dittatore contro i quali si leva la condanna del mondo civile.

Un grande avvenimento culturale

L'edizione italiana della

Storia Universale

dell'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'URSS

10 volumi di grande formato, migliaia d'illustrazioni ed oltre 200 carte storiche a colori.

Un'opera originale moderna che ha il pregio di uscire fuori dal quadro della tradizione eurocentrica, e ci offre una storia veramente mondiale, dalla formazione della comunità primitiva ai nostri giorni.

Un'opera che oltre alla storia politica comprende vasti accenni alla struttura economica e sociale, alla origine e alla storia delle religioni, alla storia delle scienze, della letteratura e dell'arte.

Richiedete oggi stesso le condizioni dell'offerta speciale di prenotazione alla

ODEL - Via Comelico, 3 - MILANO - Tel. 57.39.07